



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Trattato Di Tvtte L'Opere Pie Dell'Alma Citta Di Roma

Fanucci, Camillo

Roma, 1601

Delli Spedali Nationali.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11926

Delli Spedali Nationali.

Dello Spedale de gl' Ingleſi. Cap. XXI.

LA Nazione di quelli dell' ifola d'Inghilterra altre volte detta la gran Bertagna, ouero Albione, ancora che ſia tanto lontana da Roma, & Sedia Apoſtolica, è ſtata però la prima, che ſi ſia volontariamente conuertita alla ſanta Fede Cattolica. Percioche ſi ſcriue nelle Croniche d'eſſa Iſola, che quel Nicodemo, che ſchiodò Chriſto N. S. dal ſanto legno della Croce, vi predicò, & vi edificò il tempio. Da quel tempo è ſtata ſempre Cattolica, & deuotiſſima della Sedia Apoſtolica, & de i luogi ſacri di Roma: Et pur hora, ſe non fuſſe il timore dell'empia Iezabele, molti ſi moſtrarebbono fedeli. Et ſe vi regnaſſe Principe Catolico, o almeno ſi permetteſſe che ſi viuereſſe alla libera, ſecondo la religion di ciaſcuno, pochifs. intereſſati per roba infideli in dett' Iſola ſi trouarebbero. Ma doppo la morte di quei primi Chriſtiani, conuertiti da Nicodemo, eſſendoui reſtati pochi Cattolici, nell' anno della venuta di Chriſto N. S. 180. & Pontificato di Eleutherio Papa I. di queſto nome. Lucio Re d'eſſa Iſola, mandò Ambaſciarie al detto Pontefice, pregandolo, che ſi degnateſſe di mandar Predicatori nel ſuo Regno. Onde gli furon mandati Fugatio, & Damiano, huomini dottifsimi, & ſantiſſ. li quali cò le lor prediche conuertirno, & battezzorno il Re, la Regina, e quaſi tutto'l popolo del' Iſola; & ordinarono vn Patriarcha, tre Arcieſcoui, molti Veſcoui,

in

In luogo di vinticinque Pontefici de Gentili chiamati Flamini, quali seruiuano all'Idoli falsi, & bugiardi. Et perciò l'Isola predetta non fu sotto Gregorio Papa di tal nome primo nell'anno cinquecento nouantadue conuertita alla santa Fede Catholica, come alcuno asserisce. Ma dinouo visitata, per esserne molti tornati all'Idolatria, & esso Gregorio vi mandò Agostino, & Mileto, Vescoui della medesima Isola, & alcuni Monaci, quali vi predicorno, & fecero gran frutto. Questo Regno è Feudo della Chiesa Apostolica Romana, non altrimenti, che il regno dell'vna, & l'altra Sicilia, poiche morto il prefato Lucio Rè, senza Eredi, la Sedia Apostolica vi mandò Seuerò, quale vi regnò mentre fu in questo secolo, & dopo la morte gli successe il figliuolo, & oltre à questo nell'anno ottocento cinquantasei, sotto Leone quarto di questo nome Pontefice Romano, Alidolfo Rè prese il dominio del Regno d'Inghilterra, & hauendolo goduto per anni sette, per la diuotione, che portaua alla Chiesa Apostolica Romana, fece tributaria, & soggetta l'Isola al Pontefice Romano, ordinando, che ogn'anno da ciascuna casa d'essa Isola gli fusse pagato vn certo cèso in ricognitione della superiorita, & padronato. Et ancora perche l'anno 1198. & primo del Pontificato d'Innocentio terzo, Giouanni Rè, essendo Riccardo suo fratello maggiore morto senza figliuoli, prese il carico del Regno dell'Isola, & essendo in gran fastidij, & trauagli p guerre mossoli contra da Ledouico Rè di Fràcia; fece le prouintie
d'In-

d'Inghilterra, & d'Ibernia tributarie alla santa Romana Chiesa: facendo voto di pagargli ogni anno cento marche d'oro. Havendo ottenuto la vittoria contro detto Re di Francia, & lui, & alcuni de suoi successori offeruorno il voto, pagando detto tributo. Di questo Regno veniuo ogn'anno gran numero di gente à Roma quasi à branchi, ò torme, per diuotione di visitare questi sacri luoghi. E tra l'altre volte essendo venuta vna gran quantità di persone dell'vno, & l'altro sesso, & andando à visitare le sante sette Chiese, essendoui fra loro vna donna grauida, quale non potendo seguitare gli altri, con lento passo gli caminaua dietro: onde sopraggiunta dalla notte si smarri nella selua, che allhora era sopra lo spedale di S. Spirito in Salsia, la quale si stendeua per que luoghi, come si puo credere, dal borgo di porta Settimia, ouero Settimiana, volgarmente la Longara chiamato, si che la notte assaltata da i lupi, fu miseramente lacerata. Et la sua compagna cercandola, alle veste, & altri segni conobbero con infinito lor dolore la donna pregna lor compagna, esser quella sbramata da lupi. Gia la fama di questo lacri meuo caso si stendeua per Roma, quando che vn certo Giouanni Skopardo Inglese fatto fare cōgregatione della sua Natione, ch'era in Roma di Prelati, gentilhuomini, & artisti, & narrato il miserabil caso con grande esageratione pregò tutti, che douessero pensare, & consigliare il remedio. Et non risoluendosi cosa alcuna, ma consumandosi il tempo in dispute: mosso da diui-

no spirito disse. Ognuno facci come farò io; & subito donò alla Natione vna bona parte de suoi beni. Nel che seguitato da molti altri, furono messi insieme molti denari, con li quali furono comprate alcune case nel Rione della Regola, vicino à corte Sauella, doue al presente si vede la Chiesa, & lo spedale, & in quelle si riceuano i poueri pellegrini della natione Inglese. Fu questo dell' Anno del Redentore della natura humana, mille trecento nouant' otto, sotto Bonifatio Pontefice di tal nome nono, & procedendo il tutta bene, el sudetto Ciouanni con la sua moglie nõ hauendo figliuoli, si dedicorno con tutti i lor beni al seruigio di detti Pellegrini, & spedale. E stata seguitata quest' opera fino à nostri tempi; & habbiamo visto la Chiesa sotto l' inuocatione della Santiss. Trinità, & di S. Tomasso Vescouo Cātuariense, & martire, eser stata seruita da dodici sacerdoti nazionali, & nel giorno di detta Santiss. Trinità, & di S. Tomasso ci faceuano, & fanno gran festa. La detta Chiesa è ornata di molte indulgenze, cõ l' Altare priuilegiato per li morti, & è benissimo officata, & fornita di paramenti, & ornamenti, & in essa perpetuamente si tiene il mirabilissimo Sacramento dell' Eucharistia, con tre assidui lumi, & vn' altro innãzi all' Altare priuilegiato. Nello spedale si soleuano riceuere, & alloggiare li poueri pellegrini di detta natione, dādogli vitto, & altre cose necessarie per otto giorni almeno. Ma la felice mem. di Gregorio, di questo nome, Decimoterzo Pontefice, hauendo veduto, che ci
veni-

ueniuano rari pellegrini, nell'anno mille cinquecento settant'otto, institui in detto spedale vn Collegio di cinquanta gioueni d'essa natione, quali attendono alli studij, & alla buona vita; assegnandoli conuenienti entrate, accioche possino sostentarsi, sono in cura delli Padri della Compagnia del Iesù: Onde posero sopra la porta dello spedale, ouero Collegio l'insegne di detto Papa, & sotto esse insegne queste patole.

*Collegium Anglicorum Gregorij xij. Pont. Max.
liberalitate fundatum.*

Ciascun giorno si dice gran numero di messe nella Chiesa, quale è piena tutta di pitture rappresentanti in molti varij, & crudeli martirij, & morti patiti da i Christiani fedeli, per mano delli Eretici nell'Isola d'Inghilterra. Oltre al sudetto spedale, fu ancora in altri tempi eretto vno spedale vicino, & dietro alla Chiesa, & monasterio di san Grisogono nel Rione di Trasteuere, & non molto lontano da Ripa da vn Mercante Inglese; per seruitio de poveri Marinari Inglefi, che uenivano à Roma, solcando l'onde del Mare. Quale poi che si è visto non esserui concorso di tali marinari, si è vnito allo spedale maggiore sopradetto. Nondimeno vi si dicano tre, o quattro messe la settimana. Occorrendo che alcun marinaio di detta natione arriui à Roma è riceuuto nello spedale maggiore sudetto; perche spesso in questi nostri tempi ne vengano à Roma in pellegrinaggio,

&

& anco ritirandosi, non gl'essendo lecito nel loro paese di viuere liberamente, & Catholicamente. Et questo basti circa lo spedale degl' Inglefi. Puo ben essere, che in quel luogo vicino a S. Spirito, oue accadde quel caso così orrendo, o iui d'intorno, in quei tempi, la natione Inglese hauesse qualche habitatione: ma non se ne truoua memoria alcuna.

Dello Spedale de' Fiammenghi. Cap. XX.

LA Fiandra è prouincia della Germania vicino a i lidi del mare Oceano, verso Settentrione, quale fu conuertita alla Santa Fede Cattolica da Gregorio Papa di questo nome secondo, che fu creato Pontefice l'anno dell'Incarnatione del vero Messia 713. Mandò il buon Pastore Bonifatio Monaco, huomo singolare di virtù, & religione, che con la sua predicatione mostrasse la vera luce a quelle genti, & che le battezzasse. Onde conuertita, & battezzata gran parte di loro venne a Roma per deuotione a visitare i santi luoghi d'essa. Per ilche la prouincia di Fiandra stabilì in Roma vno spedale per i pouerì della sua natione: & come si narra da loro, nell'anno 1094. Pontificato d' Urbano, di tal nome, Secondo, Roberto Conte di Fiandra passando per la città di Roma con molti altri Principi Christiani, che andauano alla gloriosa impresa di Terra Santa, restarò detto spedale per la sua natione, & lo dotò di certa entrata. Per il gouerno del qual spedale essa natione ha la sua Compagnia, della quale si scriuerà al suo luogo. In det-

to spedale sta perpetuaméte vn spedaliero, & altri ministri, e vi si ricettano almeno per vna sera i paffaggieri, non solo del contado di Fiandra, ma di Brabantia, Borgogna, & altri paesi soggetti al Re Cattolico, come a Conte di Fiandra: vi si ricettano ancora i pellegrini, che vengano a Roma da tali paesi, & si tengano almeno per tre giorni, dando gli non solamente comodo alloggiamento, ma vitto, & essendo infermi l' aiutano fin tanto che sieno guariti, trattandoli con molta carità.

Dello Spedale de' Boemi. Cap. XXI.

SE bene i Boemi hanno lassato la deuotione della Sedia Apostolica, & lo spedale che haueuano in Roma, mi e parso nondimeno di scriuerlo con gl'altri, accioche vedino che in ogni modo in questa Città si tien conto di loro ancora. Nell'anno adunque 931. Pontificato di Stefano Papa Settimo, quale fu assunto a questo grado il medesimo anno, Borfiuoglio decimo Duca di Boemia chiamato Spironco, con la sua moglie Lumilla, donna prudentissima, & santissima, & che per la sua bontà, & santità fece molti miracoli, persuaso da Enrico primo di tal nome Imperatore de' Germani, si conuertì alla vera religione Cattolica, insieme cō il suo stato, & da Motodio Arciuescouo di Morauia, huomo molto esemplare, & di gran bontà, fu battezzato. La onde creato Re, in quel feruore di deuotione venne a Roma con molti de' suoi vassalli per visitare questi luoghi sacri, & fece edificare

in essa città, & nel Rione di Ponte vno spedale, quale era incontro alla Chiesa di santa Lucia detta della Chiauica; per quelli poveri che dal suo Regno venissero à Roma; lo dotó insieme, come Rè pietoso, & ricco di molti beni, de quali al presente si caua buona entrata. Fu poi questo spedale restaurato da Carlo di simil nome quarto Imperatore de Germani, qual fu eletto all'Imperio nell'anno mille trecento quarantasette, sotto Clemente di questo nome sesto Pontefice, & stette nell'Imperio trent'vn'anno, nel mille trecento cinquantacinque sotto Innocentio sesto di tal nome Papa, venne in Italia con pompa, & apparato grande. In Milano città grande, & potente de gli Insubri di Corona di ferro, & poi in Roma da due Cardinali Legati per questo effetto mandati da detto Innocentio sesto Pontefice, mentre esso faceua la sua residentia in Auignone, di Corona d'oro con la sua moglie Imperatrice (come si costuma) fu coronato. Et questo fu doppo l'esser stato celebrato il santissimo Giubileo da esso Innocentio, & ridotto da cent'anni in cinquanta, che fu l'anno mille trecento cinquanta. Ma Carlo hauendo visto il predetto spedale rouinoso, & hauere bisogno d'esser restaurato lo rifece, nell'anno sequente mille trecento quarantasette. Onde si vedeua sopra la porta del medesimo spedale vna pietra intagliata di queste parole latine.

*Carolus Imperator Romanorum Quartus Rex
Boemorum, & horum procurator, Hospitale Bohe-
morum ruinosum refecit anno 1457.*

Ma deue dire 1357. perche nel 1457. Carlo su-
detto non era viuo, essendo prima morto nel
1379. Questo spedale per non concorrerui Boe-
mi era habitato dalli poueri pellegrini Pollacchi,
fin tanto che fu edificato il loro spedale, del quale
si dirà al suo luogo. Dipoi e stato riedificato di
nuouo, & fattone vna buona habitatione, la qua-
le si conserua per quella natione Bohema, sempre
che ritorni al grembo della Santa Chiesa Cattoli-
ca Romana.

Dello Spedale de gli Ongari.

Cap. XXII.

INtorno alla Patriarchale Chiesa di San Pietro
in Vaticano, erano sette Chiese, ouero spedali
nationali, gia in quei tempi antichi, di sette diuer-
se nationi, le quali manteneuano, succedendo l'v-
na all'altra, continua oratione in detta Chiesa di
San Pietro: ma per le grandi incursioni, & ruine
fatte da' Barbari in Roma, & in tutta Italia, non
solo tal salutifero vso, ma i luoghi stessi sono spen-
ti: solo vi è restato la Chiesa di S. Stefano Re, del-
lo spedale della natione Ongara, come si legge so-
pra la porta d'essa Chiesa in queste parole.

*Ecclesia Hospitalis Sancti Stephani
Regis Vngarorum.*

Ee

Et nel muro d' vna casa contigua à essa Chiesa, si vede notato questo epitafio in tal forma.

*Domus Vngarorum renouata per D. Phi.
de Bodrag. DD. Se. D. Vladislai Regis
Proc. ex Eleemosynis Peregrinorum.
Sedente Alex. Papa VI. 1497.*

Et come si asserisce da detti Ongari, essendo la Regina d' Ongaria grauida, apparue in visione al Re suo marito all' hora gentile, & idolatra, Santo Stefano Protomartire, & gli notificò che la Regina sua moglie partorirebbe vn figliuolo, qual sarebbe Apostolo di Christo, poiche per tale era già stato accettato da Dio. Onde nato il fanciullo fu chiamato Stefano. Quale doppo la morte del Re suo padre creato Re d' Ongaria, fu alla vera, & Cattolica fede da Santo Alberto, ouero Adalberto Vescouo Pragensè, huomo di gran scientia, & bontà, circa l' Anno del parto della Vergine nouecento ottanta sette, sotto il Pontificato di Benedetto Settimo, di tal nome, Pontefice, conuertito. La onde battezzato il Re Stefano, insieme con il Regno, andò con molta deuotione à visitare i santi luoghi di Roma, di Gierusalemme, & di Constantinopoli. Et accioche i sudditi del suo Regno d' Ongaria fossero piu animati à visitare detti luoghi santi, fece edificare cosi in Roma, come in Gierusalemme, & in Constantinopoli, spedali, con prouedergli d' entrate per il governo de' pellegrini del detto suo Regno. Perciò in Roma

vi è stato questo Spedale fino à tempi nostri, & ancora sta in piedi, ben che per hauere loro abbandonata la vera religione, & lassato il detto luogo in abbandono, era diuenuto rouinoso, & se non fussero stati certi frati Ongari dell'ordine di san Paolo primo Eremita, quali come appartenente alla loro natione, lo presero in difesa insieme con le sue rendite, & con la Chiesa di santo Stefano protomartire nel monte Celio detto santo Stefano Ritondo, sarebbe in tutto andato in rouina, ò forse occupato da altri, & lo restaurorno. Questo Tempio di santo Stefano Ritondo è molto bello, & antico per esser stato da i Gentili edificato, & dedicato à Fauno vno de loro Dei, anzi Demoni. Ma poi nella religione del vero Dio consecrato à santo Stefano protomartire, da Simplicio primo di questo nome, quale fu creato Pontefice nell'anno quattrocento sessantasette, & poi restaurato da Papa Nicolo quinto di tal nome, che salì al Pontificato l'anno mille quattrocento quarantasette. E questa Chiesa come s'è detto nel monte Celio titolo di Cardinale, vi sono molte reliquie di Santi, & l'Altare priuilegiato per li morti. Ultimamente parendo alla buona memoria di Gregorio terzodecimo Pontefice con queste ragioni di farne vn Collegio per la natione Ongara, si come ha fatto d'altre, nell'anno mille cinquecento settantanoue incorporò, & vnì tutte l'entrate di questo spedale al Collegio Germanico, perche non parue à proposito, ne conueneuole di far Collegio particolare pe li Ongari soli, massime non
essen-

effendo per ciò bastanti dell'intrate. Ma deueno riceuerfi in esso Collegio Germanico dodici gioueni d'essa natione Ongara, quali vogliono attendere alli studi delle buone lettere, quelli che ricorreranno d'Ongaria al grembo di santa Chiesa Cattolica Romana; opera veramente degna d'vn tanto Pontefice.

Dello Spedale de Gotti Cap. XXIII.

Santa Brigida donna nobilissima per esser discesa del fangue Reale delli Rè, e Regine di Scotia, e di Suetia diede principio à vna religione, quale già prima dal gran Basilio in Grecia era stata instituita, & era in questa forma, che in vn medesimo Monistero habitassero huomini, & donne ma in tal maniera separati, & diuisi, che tra loro non si potessero pur vedere, l'Abbadessa però teneffe il gouerno di tutti nel temporale, hauendo i sacerdoti cura del spirituale. Andauano questi vestiti di bigio con vna Croce rossa nella spalla; Et di questa religione furono in diuerse parte edificati varij Monasterij. Detta Santa venne à Roma circa l'anno della salute humana, mille trecento quarantasei, nel Pontificato d'Vrbano Papa quinto, di tal nome, dal quale ottenuta la confirmatione della sua Religione, molti anni in essa Città visse in grande astinentia, & vita molto esemplare. Testimonio della sua bontà, & santità, è quel Crocifisso grande, che si vede nella Chiesa Patriarchale di san Paolo, nella via Ostiense riuol-

to à sue preghiere fin hoggi verso quel luogo doue lei staua à far le sue orationi. Doppo fece edificare in Roma vno spedale à campo di Fiore, nella piazza, hora detta del Duca, nella quale è edificato quello stupendo palazzo dell' Illustrissima Famiglia Farnese Romana, nel Rione della Regola oue volse che fossero riceuuti i poueri pellegrini, che di natione Gottica venissero à visitare queste sacre Chiese di Roma. Appresso alla sua gloriosa morte, & canonizatione contigua allo spedale fu eretta da fondamenti vna Chiesa sotto l'inuocatione d'essa santa Brigida, quale nell'anno mille cinquecento tredici, Pontificato di Papa Leone, di questo nome decimo, fu da detta natione restaurata leggendosi sopra la porta d'essa Chiesa queste parole latine.

*Domus sanctæ Brigide Vastenen. de Regno Suetiæ
instaurata Anno Domini. 1513.*

Ma poi che quella natione lassò la santa, & vera Religione, & la Sedia Apostolica Romana lo spedale restò abbandonato fino à tanto, che sotto Paulo Papa, di questo nome terzo, Olao Magno Arciuescouo Vpsalense di natione Gottica, & Istoric celeberrimo delle genti, & costumi settentrionali in nome di detta sua natione lo prese, & possedette gran tempo: Ma doppo la morte sua, Giulio di tal nome terzo Pontefice, vedendo non concorrerui Gotti l'applicò per certo tempo al Monistero di donne monache chiamato delle Conuer-

uertite, opera veramente pijsima per entrarui
quelle donne, che essendosi pentite della lor vita
difonesta, monachandosi tornano a penitenza.
Questo Monistero delle Conuertite e gouernato
molto bene dall' Archiconfraternità della Carità
de Cortigiani di Roma, essendo in esso più di 150.
Monache, si come se ne parlerà piu a lungo al capi-
tolo d'essa confraternità. Ma da certo tempoin
qua, s'è tenuto, & si tiene detto spedale per la me-
desima natione, facendosi offitiare, & mantenere
la Chiesa con li suoi paramenti, & ornamenti. Si
tengano ancora quattro gioueni Gotti studenti
nel Collegio Germanico; & oltre a questi venen-
doci alcun pouero pellegrino nazionale sarà ricer-
tato, & gouernato come conuiene. E ben vero che
alli anni adietro certi frati Conuersi del Moniste-
ro detto del Paradiso, fuora, e vicino alle mura del-
la città di Fiorenza in Toscana, comparsero in Ro-
ma, richiedendo lo spedale, come pertinente a lo-
ro, & la causa ancora pende per non esser chi la fac-
ci spedire. La sudetta Regina in Italia fece edifica-
re due Monisteri del suo ordine, questo fuor di Fio-
renza, & l'altro in Genoua, città della Liguria, &
capo d'essa: & cominciò ad hauere le sue riuela-
tioni l'anno 1344. le quale son diuise in otto libri,
si parti di questa vita l'anno 1373. alli ventitre di
Maggio, d'età di settanta anni, tu sepolta nel Mo-
nistero di San Lorenzo in Panisperna di donne Mo-
nache, dell'ordine di S. Chiara, del quale era Abba
dessa Catarina sua figliuola Principessa di Noritia
& vergine santa; & tu canonizata da Bonifatio Pa-
pa

pa di questo nome Nono, nell'anno 1391. & secondo del suo Pontificato, com'è notato nella cornice della porta, per la quale s'entra dalla Chiesa nella sacrestia, dietro all'Altare Maggiore d'essa Chiesa, con queste parole Latine.

*Sancta Brigitta hic obiit 1373. die 23. mensis
Maij, & canonizatur per Bonifatium IX.*

Anno 1391. die 7. Oct.

Ancora doppo la morte di detta Catarina sua figlia, fu fatto da Innocenzo, di tal nome Settimo Pontefice, il processo per la canonizatione di essa Beata Catarina; ma succedendo in breue il fine della vita d'esso Innocenzo, la cosa restò imperfetta; & io altre volte veddi detto processo in esso spedale in vna delle duo camerette, che habitaua S. Brigida predetta; ma non so se al presente vi si ritruoui. Vi sono bene in essa Chiesa molte inscrittioni della vita, miracoli, & morte d'essa Santa, quale per breuità non s'inferiscono, ma si vedeno notate nella nostra historia delle Chiese Romane. Ultimamente è stata accomodata la facciata della Chiesa, & sopra la porta è stato scritto.

Hospitale Sueuorum, Gotthorum, & VVandalorum.

Dello Spedale de gli Scotti. Cap. XXIV.

SI deue credere che la nation Scozzese si conuertisse alla S. Fede Cattolica nel medesimo tempo cne gl'Inglesi, per esser queste due nationi così vicine, anzi vna medesima Isola partita da vn sol fiume, & perciò se li conuenga questo luogo.

Que-

Questa natione ha vna casa nel Rione di Campo Marzo, appresso alla Chiesa parrocchiale di Santo Andrea detto delle Fratte; Congionta a questa casa era vna Chiesetta sotto il titolo di S. Andrea Apostolo, per essere Auocato, & Protettore del Regno di Scotia, con la sepoltura per quelli della natione, nella qual casa si ricouerauano in altri tempi i poveri pellegrini, che di detto paese venivano à Roma; dicano che haueuano altri beni intorno al Panteon, ouero Ritonda, ma non è cosa, che si possi verificare; anzi se non fosse stata la bontà de' Romani, per negligenza loro harebbono perso ancora il sopradetto luogo; percioche sono circa nouanta anni, che partiti alcuni della prefata natione, & serrate le porti del luogo, lasorno le Chiaui in casa di certi Gentil'huomini Romani della nobil famiglia de' Configlieri, altrimenti detta del Bufalo, quali habitauano iui presso. Et certo si è visto in detti Gentil'huomini vna gran fede, & bontà; poiche del continuo hanno difeso detto luogo, come proprio, senza riceuerne vn minimo frutto, impiegandolo sempre in seruitio de' poveri. Onde da circa venticinque anni comparsero due Scotti, ai quali il Signor Paolo del Bufalo consegnò detta casa, oue hanno alcun tempo habitato, essendogli somministrate le spese dalla felice memoria di Gregorio Decimoterzo Papa, fautore veramente delle Nationi esterne, & de i poveri. Ma perche il luogo è molto piccolo, & mal'atto à farne spedale, o collegio, il Sig. Alessandro Sironio Scotto, parente della Regina di Scotia, cò cōsenso

(co-

(come si deue credere) di detta Regina, concessese questo luogo con le sue appartenentie alla Confraternità del santiss. Sacramento di detta Chiesa di santo Andrea delle Fratte, promettendo che essa Regina ratificarebbe tal concessione, come si dirà nel Capitolo d'essa Confraternità. Quale volendo mostrarsi grata à detta natione di tal concessione, & dono, s'è obligata di mantenere vno spedale, nel quale sieno alloggiati, & mantenuti per alcuni giorni i poveri Scotti che verranno in pellegrinaggio à Roma, per visitare questi sacri luoghi, & acquistare l'indulgentie concesse à tali visitatori. Et con il tempo essendo concorso di gente di questo Regno, si spera che si farà vn Collegio per questa, come si son fatti di molte altre Nationi.

Dello Spedale de Portoghesi. Cap. XXV.

Nell'Anno del nascimento di N. S. Giesu Cristo, mille quattrocento trenta, sotto Martino Papa di tal nome terzo, detto quinto, dell'Illustrissima casa Colonna eletto nel sacro Concilio di Costanza da i Deputati delle nationi, & quietato quelle grande scisme del mille quattrocento diciffette, andaua vna gentildonna Portoghese chiamata Giouanna de Lisbona à visitare il santissimo sepolchro di Cristo N. S. in Gierusalemme, & passando per questa Città di Roma, vedde molte pouere donne Portoghese (peregrinando per questi luoghi santi) andare come sperse, non hauendo

nendo spedale, ne altro luoghi che le ricettasse. Mossa à pietà della sua natione, comprò con i suoi denari vna casa, oue ordinò che si ponessero, & mantenessero molti letti per riceuere donne Portughe se pouere venute à visitare Roma, & le sue sacre Chiese. Questa buon'opera fu seguitata in questo modo fino al tempo di don Antonio di Lisbona Cardinale di Portogallo alzato à questo grado da Eugenio Papa di questo nome Quarto, nell'anno mille quattrocento trentanoue, & passò à miglior vita del mille quattrocento quarantasette, & fu sepolto nella Basilica Lateranense sotto l'Organo d'essa Chiesa, della quale era Arciprete, hauendo fatto fare à sue spese non solo dett'Organo; ma ancora il palco indorato con le sue insegne. Quale organo al presente si vede nella Cappella Constantiniana, detta di San Giouan Battista; & sopra la sepoltura di detto Cardinale, si legge questo Epitafio latino.

Sepulcrum Domini Antonij Cardinalis Portugallensis, qui obiit Romæ Die xi. mensis. Iulij Anno à Natiuitate Domini MCCCCXLVII. Cuius Anima requiescat in pace. Amen.

Oltre à quest'opere fatte nella detta Basilica Lateranense; il prefato Cardinale di Portogallo (con forse altri della natione Portoghese) postò gran somma di denari insieme, còprò vn sito dentro al monistero de Frati di santo Augustino nel Rione di Campo Marzo, & luogo detto la Scrofa,
oue

oue fece edificare vno spedale, sopra la porta del quale sono scritte queste parole Latine.

Hospitale Domini Antonij Cardinalis Portugallensis.

Questo spedale fu poi ampliato da Don Giorgio Cardinale di Lisbona, che fu promosso a quest'honore da Papa Sisto Quarto, nel 1476. & l'esto del suo Pontificato: & si truoua il suo sepolcro nella Chiesa di S. Maria del Popolo de'frati Romitani di S. Agostino, dentro alla Cappella da lui fontuofamente a honore di S. Catarina Vergine, e Martire, fabricata, ornata, & liberalmente dotata, nella quale, oltre alla sepoltura, sono quattro inscrittioni, che non s'inferiscono per non essere al proposito nostro, & per breuità, massime che sono descritte nella nostra opera di tutte le Chiese di Roma. In questo spedale si ricettano tutti i poueri della nation Portoghese, dandogli stanza, letto, & altre commodità, a gl'huomini secolari per vn mese, a' Sacerdoti due mesi, & alle donne tre, quattro, & sei mesi, secondo la necessitā, & qualità della donna. Di esso spedale tien cura la Confraternità della detta nation Portoghese, della quale si dirà al suo luogo.

Dello Spedale di San Giacomo delli Spagnuoli.

Capitolo XXV.

SE bene la nation Spagnuola è stata sempre Cattolica, & deuota della Sedia Apostolica Romana, nondimeno non truouo che habbi edificato ne Chiesa, ne spedale alcuno, fino all'anno dell'hu-

dell'humanato Verbo 1450. celebrandosi il santo Giubileo, da Nicolò quinto di questo nome sommo Pontefice, quale fu assunto à tal grado nel mille quattrocento quarantasette, come piu ampiamente si dirà nel capitolo della Confraternità della natione Spagnola. Nel sudetto anno adunque la bona memoria di Don Alfonso de Paradinas, Vescouo della città Rodrigo in Spagna chiamata da' Latini Ciuitatense; fece de suoi beni edificare, & la Chiesa, & lo spedale di san Giacomo delli Spagnuoli, come si vede publicamente per l'iscrizione del suo sepolcro, nella quale si leggono queste parole latine.

Alfonso de Paradinas Episcopo Ciuitatensi huius Ecclesie, & Hospitalis fundatori pauperum oppressorum fautori piissimo, sacrarum cognitionum Consultissimo, Honoris, pietatisque causa. Vixit Annos Nonaginta, obiit decimanona Octobris. MCCCCLXXXV. Pont. Innocentij Papæ Octauj Anno secundo.

Et ordinò che nello spedale fussero riceuuti li poveri pellegrini de Reami di Spagna. Li quali per sua deuotione, & non per altro interesse venissero à Roma à visitare queste sante Chiese, & che gli fusse dato alloggio, vitto almeno per tre giorni, & cosi s'offerua per gli huomini, & per le donne, & molte volte tenendoli assai piu se vedeno essere espediente, & necessario. Si riceuono ancora in esso spedale i poveri infermi, & feriti di detta natione, & si fanno gouernare, & medicare da

re da Medici Fifici, & Cirugici, con medicine, & altre cose necessarie, con gran pietà, fino à tanto che sieno interamente guariti. La Confraternità d'essa natione hà cura di questo spedale, & della Chiesa, si come si dirà al capitolo di detta Confraternità della nation Spagnuola.

*Dello Spedale di San Girolamo delli Schiauoni,
ouero Illirici. Cap. XXVI.*

N Ell'anno di Dio incarnato per nostra salute 1453. nel Pontificato di Nicolò Quinto di questo nome, creato Pontefice del 1447. Maumetto ottauo imperator de'Turchi, crudelissimo nemico del nome Christiano (occupata la gran città di Constantinopoli, capo dell'imperio Orientale) andaua con l'essercito [depredando la Grecia, & facendo per tutto grande strage; onde la maggior parte delle genti di quei paesi fuggirono in diuerse parti, venendone molti à Roma, oue alcuni di loro per pouertà si vedeuano andare per la città mendicando il pane: Ilche hauendo auuertito certi del detto paese habitanti in Roma, & massimamente tre Vescoui Illirici, ouero Schiauoni (fatto far congregatione della natione Schiauona, ouero Illirica, & proposto fra loro, & risoluto di voler aiutare tali loro compatriotti poveri) raccolsero molte limosine, & con esse comprorno vn sito nel Rione di Campo Marzo. appresso à Ripetta, & doue al presente si vede lo spedale. Ma perche erano rouinati dalla guerra, & in conseguenza

quenza poveri, non hauendo modo di poter fare fabricare case sopra detto sito comprato; fecero dirizzare alcune capanne, nelle quali riceueuano, & alloggiuano i loro poveri paesani, & secondo che Dio gli prouedeua di limosine di mano in mano andauano edificando casette, accioche con maggior commodità, & maggior carità si potessero alloggiare, & aiutare i detti poveri Illirici. Ma essendo dipoi nel Pontificato di Paulo secondo di tal nome creato Papa, del mille quattrocento sessantaquattro venuti à Roma la Regina della Bofina, & il Despoto della Seruia fuggendo i Turchi che gli haueuano occupato gli stati loro, il Papa gli allegnò buone prouisioni per il viuer loro. Morto poi Paulo sudetto, & creato Papa Sisto di questo nome quarto, nel mille quattrocento settant'uno, non solo esso Sisto gli confirmò le sudette prouisioni; ma ad istantia della prefata Regina donò alla medesima natione Illirica, & suo spedale tutto il sito del terreno, che si trouaua; incominciando dal luogo chiamato la Scrofa, fino alla Porta già Flaminia, & hoggi del Popolo nominata, nel qual terreno à fronte à Ripetta si fece edificare vno spedale con vna Chiesa, quale fino al presente è in piedi sotto l'inuocatione di san Girolamo delli schiauoni, ò Illirici, donde quel paese iui d'intorno è detto schiauonia. E ben vero che per negligenza di quelli d'essa natione, hanno fatto gran perdita di detto terreno donatogli, pure la Chiesa, & spedale di San Rocco, che è iui appresso

G

gli

gli paga certo cēso, per esser fondato nel sito è terreno delli schiauoni predetti. In questo spedale sogliono dar ricetto à i poveri Nationali, che vengono à Roma per tre giorni, & piu secondo la necessitā, & qualità del pouero: riceuono ancora tutti gl'infermi della medesima Nazione, & gli fanno curare è governare in tutte le cose necessarie: sta questo spedale sotto il gouerno della Confraternità delli schiauoni ouero Illirici, della quale al suo luogo si tratarà.

Dello Spedale delli Lombardi. Cap. XXVII.

Sotto il nome delli Lombardi, così quelli della città, come quelli che sono del Ducato di Milano; altramente chiamati Insubri si comprendono: Quali doppo hauer instituita (l'Anno dell'Auuenimento di Christo nostro Signore, mille quattrocento settant'vno, & primo del Pontificato di Sisto di questo nome quarto Papa) la loro Confraternità sotto'l titolo di santo Ambrosio Vescouo di detta città, eressero vno spedale, del quale essa Confraternità ha cura, & in esso tengono fino à venti letti, nelli quali riceuono gli ammalati della detta nazione governandoli, & facendoli curare fino che sieno guariti con la carità che conuene, & con tutte le cose necessarie. Alloggiano ancora i poveri pellegrini nationali per tre giorni almeno. Oltre allo spedale detta Confraternità, fa molte opere pie; come piu diffusamente si narrarà al capitolo d'essa Confraternità.

Del-

*Dello Spedale di San Ludouico de Franzesi.**Cap. XXVIII.*

LA Natione del Regno di Francia ha la sua Confraternità, come piu distesamente si scriuerà al suo capitolo: Questa da fondamanti ha fatto edificare vno spedale congionto con la deuota Chiesetta del santissimo Salvatore, posta nelle Terme Alesandrine, nel quale spedale riceuono i poueri della loro natione, ancora che non sieno ammalati: pigliano ancora tutti gli infermi, procurando con tutti i remedij di fargli ritornare nella loro solita sanità. Et cosi ancora tutti i poueri pellegrini de loro paesi gouernandoli, alloggiandoli, & mantenendoli di tutto quello che ricerca il bisogno loro, tanto tempo quanto vedono che gli sia necessario.

Dello Spedale de Genouesi. Cap. XXIX.

LA Buona Memoria del Sig. Meliduce Cicala gentiluomo Genouese, mentre che fu in questa vita Depositario generale di Sisto, di questo nome, quarto sommo Pontefice, mosso dalla santa carità nel suo vltimo testamento ordinò (che de proprij suoi beni in Roma nel Rione di Transteuere vicino à Ripa) s'edificasse vna Chiesa, & vno spedale per li poueri marinari Genouesi, che venivano à Roma volendo che fusse sotto l'inuocazione di san Giouanni Battista Auuocato di detta

città di Genoua. Questo fu nell'anno dell'Incarnazione del Verbo eterno, mille quattrocento ottant'vno, dotando insieme la Chiesa, & lo spedale per gouerno di detti marinari. Ordinando ancora ministri che haueffero cura, cosi dello spedale sue entrate, & beni; come delle persone. Il che fu poi esequito dell'anno mille quattrocento ottantatre. Sopra di questa erettione si leggono in vn traue posto nel mezzo d'esso spedale fu in alto queste parole latine con lettere molto grande.

Impensa Meriaducis Cicadae ex testamento erecta, Anno D. MCCCCLXXXIII.

Ma molto ineglio si conosce per l'epitafio della sua sepultura posta in alto nella facciata della muraglia dentro allo spedale, qual dice nell'urna.

Laus est Mā Optimi Poetae

Sic vita cupidus ferat canenda.

Et piu da basso segue.

Meriadux Cicada Genuen. ob fidem, ac Religionem à Sixto IV. Pontifice Maximo Fisco Apostolico seruanda electus. Vixit Ann. 51. D. 7. Hor. 4. Hospitale hoc pauperibus nautis alen. & morbo curan. Pecunia sua à fund. faciund. Testamento reliquit, dote non præterita.

Heic situs est Quarto Non. Aug. Anno Salutis MCCCCLXXXI.

E sopra la porta della Chiesa si vede scritto.

Sancto Ioanni Baptista sac.

Meriadux Cicada Genuen. locum Hospitalis faciundum pauperibus nautis recipiendis, & nutriendis fec. s. Testamento reliquit.

Ma doppo qualche tempo ridotta la cura di questo spedale, & Chiesa in mano d'alcuni persone poco accurate, & amoreuoli, le sue rendite talmente si diminuirono, che a pena con esse si poteua gouernare vn Cappellano per seruitio della Chiesa, & d'vn Rettore che hauesse cura dello edificio, & dello Spedale, senza essercitare spedalità alcuna: di che informato Papa Giulio, di tal nome Terzo; accioche la volonta di detto Testatore non fosse defraudata, ma s'adempisse, ordinò che in detta Chiesa, & spedale s'instituiffe vna Confraternita della nation Genouese, della quale si ragionara al suo Capitolo, la quale hauesse cura, & gouerno della sudetta Chiesa, & spedale. Questa Confraternita poscia con l'aiuto della buona memoria di Gio. Battista Cicada, già Auditore della Camera Apostolica, & poi creato Cardinale del titolo di S. Clemente da detto Papa Giulio, dell'anno 1551. & secondo del suo Pontificato, & altri Signori, & Gentil'huomini d'essa natione, ha molto magnificato lo spedale, & la spedalità: perche non solo riceuono in esso li marinari, ma ancora tutti i poveri infermi, & pellegrini dell'istessa lor natione, facendoli gouernare, & prouedere delle cose necessarie con grande amoreuolezza, & pietà.

Dello Spedale de' Teutonici. Cap. XXX.

Sotto il nome de' Teutonici si comprendeno tutti i popoli che in Germania sono sogetti al sacro Imperio, quali per essere in gran numero, &

essendo stati honorati, & ingranditi dalla Sedia Apostolica, con hauergli concessa la grandezza, & dignita dell'Imperio Romano, essendo per il tempo passato sempre stati molto Cattolici, & deuoti della Santa Chiesa Romana, fino a tanto, che dal perfido, & falso Martino Lutero si sono lassati ingannare; mi pare che sia gran marauiglia, come non habbino per prima fermato in Roma stanza, & luogo, nel quale potessero souuenire, & aiutare i poveri delle loro nationi; Essendo che non si troua che questi popoli habbino hauuto ne Confraternita, ne luogo fermo in Roma, auanti l'anno del santissimo Giubileo, celebrato nel mille cinquecento, da Alessandro Papà di tal nome Sesto, come ancora si dira piu chiaramente nel Capitolo delle Confraternita di queste nationi. Intorno a questo tempo adunque cominciarono a edificare la Chiesa, & lo spedale, nel quale ricettano tutti quelli poveri delle loro nationi sopradette, che vengono a Roma, & gli danno non solo alloggio, ma ancora il vitto necessario per otto, dieci, & quindici giorni, secondo il bisogno d'essi poveri. Sogliono ancora qualche volta riceuere qualche pouero infermo, facendolo curare, & gouernare, come conuiene.

Dello Spedale de' Brittoni. Cap. XXXI.

Santo Iuone nato in Brettagna, molto dotto nelle leggi Canoniche, & Ciuili, fu ne i tempi di Benedetto di questo nome decimo, detto duodecimo

mo

mo, che fu eletto Pontefice nell'anno 1334. fu molto liberale verso i poveri di Christo, spargendo i suoi beni in souentione d'essi poveri, vedoue, & pupilli, difendendo le loro cause, liti, & ragioni, senza alcuna mercede temporale, hauendo poste tutte le sue speranze in Dio solamente, & da sua diuina Maesta aspettando il premio. Onde mancando da questo secolo, & hauendo per mezzo suo Dio Nostro Signore operati molti miracoli, fu posto nel numero de' Santi Confessori, & si celebra il suo natale alli 26. d'Agosto. Perilche gli furono edificati Altari, & Chiese, & fra l'altre vna in Roma nel Rione di Campo Marzo, appresso al luogo detto la Scrofa, nella qual Chiesa dell'anno 1511. sotto Giulio di tal nome Secondo Papa, dalla natione di Brettagna fu instituita vna Confraternita, della quale piu largamente si scriuera al suo luogo. Questa Confraternita ha fatto edificare, & erigere contiguo a detta Chiesa vno spedale, nel quale riceuono tutti gl'infermi, pellegrini, & altri poveri della medesima natione, che vengono a Roma, cosi maschi, come femine, prouedendoli di quanto hanno di bisogno, fino a tanto che gl'ammalati sieno ben guariti, & i pellegrini si partino di Roma, ouero che volendo fermarsi in essa Citta, si sieno accomodati: & a questo effetto mantengono nello spedale ordinariamente fino a dodici letti con vn perpetuo spedaliere, & altri ministri opportuni.

Dello Spedale dell' Indiani. Cap. XXXII.

L'Indie Orientali dette del Pretegianni, o Prestogiouanni, furono delle prime Prouincie, che abbracciafsero la fanta, & vera religione Christiana, essendone stata vna parte conuertita da S. Bartolomeo Apostolo del N. S. Giesu Christo, quale fu della progenie delli Re d'India: & l'altra da San Tomasso ancora Apostolo del medesimo Signor Nostro, & perciò hanno sempre fatto professione di Christiani, & continuato di venire a Roma in pellegrinaggio, benchè doppo molti anni sieno fatti scismatici. Onde forse per le guerre, & pestilenze, & per non frequentare i luoghi che doueano hauere in Roma, se n'è perduta la memoria, si come si è fatto di molt' altre cose. Et perciò hora in vn luogo, hora in vn'altro s'alloggiauano. Ma Clemente Settimo di questo nome Pontefice, l'Anno 1525. non gli parendo conueniente, che vna nazione così lontana, non hauesse in questa città (madre di tutti i fedeli) luogo oue potesse ricouerarsi, gli concesse vna Chiesa chiamata Santo Stefano da essi detta dell' Indiani con vna casa contigua posta dietro alla Tribuna della nuoua fabrica della Patriarcale Chiesa del Prencipe degli Apostoli nel vaticano, doue habitassero. Et perchè gli era necessario molte volte d'andare per Roma mendicando il vitto; non hauendo in detta casa altro che il ricetto Gregorio Papa di tal nome decimoterzo, posto in questo grado da Dio per

aioto

aiuto della pouertà, & mafsime de forestieri, ordinò che del suo palazzo si prouedeffe à quefti Indiani di quanto haueffe dibifogno, & così li è offeruato, veramente con gran confideratione, & pietà. Poiche quefta gente fa così lungo viaggio, & spende tanti denari in effo sopportando infiniti disaggi, & pericoli della vita solo per acquiftare l'Indulgentie de sacri luoghi di quefta città. Et perche come s'è detto di sopra, quefti sono scismatici, per quefto come arriuanò qua sono da persone dotte, & sufficienti esaminati, confessati, & instrutti nella fanta fede Cattolica Romana: dimaniera che tornando alli loro paesi ben edificati, & fermi nella detta fanta fede Cattolica; si può credere che faccino frutto nell'altri à honore, & gloria del N. S. Giesu Christo il quale sia laudato ne secoli de secoli.

Dello Spedale de gli Armeni. Cap. XXXIII.

LA Natione Armena si conuertì alla vera fede de N. S. Giesu Christo nell'anno della saluatione humana, trecento trent'otto, nel Pontificato di Giulio Papa di quefto nome primo. Et è stata da quel tempo sempre molto deuota della Sedia Apostolica, & luoghi Santi di Roma. Et per quefto se bene sono lontanissimi, sempre però hanno seguitato di venire à queft' Alma Città. Non apparisce per quefto che habbino hauuto alcuno spedale, ó altto luogo proprio fino al tempo di Pio di tal nome quarto Pontefice, Ma erano qualche

volta ricetrati dall'Indiani nel loro spedale dietro alla Basilica di san Pietro in Vaticano del quale si è detto di sopra. Ma detto Pio quarto mosso dalle preghiere del Sig. Sepher Albagaro Armeno della città Comana Pontica, quale s'asserisce essere della stirpe di quel gran Re Albagaro, quale per diuina bontà fu fatto meriteuole di riceuere vna lettera scritta di mano di Christo Giesu Signor nostro, che allora si ritrouaua Ambasciadore per l'istessa sua natione Armena, appresso al prefato Pio quarto nell'anno mille cinquecento settanta due concesse al predetto Sig. Sepher Albagaro per la medesima sua natione vna Chiesa con casa detta san Lorenzuolo delli Caballutij, vicino al ponte sopra il fiume Teuere chiamato gia Turpeio, ouero Fabritio, & al presente de quattro Capi. Ma perche poi da Pio Papa di questo nome quinto, essa Chiesa fu rinchiusa nel ferraglio delli Hebrei, non parendo cosa honesta che i Christiani, & massime i forestieri habitassero insieme con detti Ebrei trasferì la prefata natione nella Chiesa di santa Maria Egittiaca, incontro al ponte sopra il medesimo fiume nominato anticamente senatorio, & Palatino, & hora di S. Maria per rispetto di questa Chiesa. Questo ponte essendo rouinato fu da Giulio terzo, & dinouo essendone cascata vna gran parte per non haue hauuti buon fondamenti da Gregorio terzodecimo, di questi nomi Sommi Pontefici in bella forma è stato riedificato, come si mostra per questa inscriptione posta in esso ponte in vna pietra di bianco marmo sotto l'isegne

gne di detto Papa Gregorio decimoterzto.

Ex auctoritate Gregorij xij. Pont. Max.

S. P. Q. R.

*Pontem Senatorium cuius fornices vetustate collapsos,
& iam pridem resectos fluminis impetus denuo deiecerat
in pristinam firmitatem, ac pulcritudinem restituit.*

Anno Iubilei. M. D. LXXV.

Ma dinuouo l'Anno mille cinquecento nouant'otto rouinato dalla inondatione fatta da detto fiume la vigilia della Natale del nostro Sig. Giesu Christo, quale è stata la maggiore di quante si hà notitia, con hauer dannificato questa città di Roma, & suoi habitanti circa à cinque milioni d'oro, oltre all'esserfi affogate gran quantità di persone, essendo Pontefice Clemente Ottauo. La Chiesa predetta di santa Maria Egittiacca anticamente fu tempio dedicato alla Luna, & appresso vi è vna Chiesetta Ritonda, sotto l'inuocatione di santo Stefano protomartire, quale era consecrata al Sole, al tempo della sciocca, & cieca Gentilità. Et perche questa Chiesa di S. Maria Egittiacca teneua cura d'anime gli fu leuata detta cura, & trasferita alla Chiesa di Collegiata di S. Maria in Cosmedin altrimenti nominata di scuola Greca; perche iui forse era la scuola de Greci, ó come molti altri dicano in tal Chiesa leggeua santo Augostino in greca. Inanzi questa Chiesa è vna pietra ritonda intagliatoui dentro vna faccia humana con le lobbra aperte detta la bocca della verità, della quale da molti s'accrescono cose fauolose, quali per non potersi prouare ne fanno a l proposito nostro

stro non ci pare di raccontarle. Vi fu trasferita detta cura come à Chiesa piu vicina, meno occupata, & piu atta à esercitarla. Et essa Chiesa di S. Maria Egittriaca con l'habitatione attaccata, & sue entrate nel 1566. dal detto Pio quinto fu donata alla sudetta natione Armena. Et perche essa Chiesa, & casa erano rouinose dimaniera che non si poteuano commodamente habitare, & praticare el medesimo Pio quinto le fece restaurare con grã de spesa, come di tutto n'apparisce bolla spedita sotto 11. di Giugno del detto Anno 1566. Ma succedendo nel pontificato à detto Pio quinto, Gregorio decimoterzo huomo certamēte pieno di carità, & consideranno, che la diuotione fatta da detto Pio quinto suo antecessore non bastaua à mã tenere lo spedale di questa natione, ordinò che gli fussero dati, & effettivamente pagati continuamente dieci scudi d'oro in oro ciascun mese, per sustentatione de ministri che gouernano questo spedale; nel quale perpetuamente stando venti letti finiti per riceuere i poveri pellegrini di tal natione Armena. Oltre alla sudetta prouisione di dieci scudi d'oro in oro il mese, il medesimo Pontefice Gregorio con gran liberalità, & pietà prouedde sufficientemente per il quotidiano viuere di detti poveri pellegrini. Quali giunti in Roma sono riceuuti in esso spedale con ogni carezze, & carità, & per tre giorni non se li dice cosa alcuna, accioche si possono riposare quietamente. Ma doppo i tre giorni si esaminano facendoli mostrare le fedi che portano, per conoscere che sieno veramente

Ar-

Armeni, perche qualche volta ci vengano di quelli che non sono della natione Armena se beni parlano in lingua Armena. Essendo adunque esaminati, vedute le fedi, & trouati con verità Armeni; P'instruiscono della santa Fede Catholica, secondo l'vso, & ordine della santa Chiesa Apostolica Romana, essendo che gli Armeni viuino all' vsanza greca. Gli fanno fare, & giurare la professione di detta Catholica fede. Qual professione ho vista in vn libro scritto in lingua latina, & Armena. Li tengano poi nello spedale vn mese, & piu secondo che è necessario facendoli in questo tempo confessare, comunicare, andare à visitare le sette Chiese, & altri luoghi santi di Roma, & basciare i Piedi al Papa, per hauere la sua santa beneditione. Et se in questo tempo che stanno in Roma cascassero in alcuna infirmità, ouero venissero di fuora ammalati, li fanno curare con medici medicine, & altre cose necessarie fine che sieno perfettamente guariti: Se bene l'infirmità loro fusse perpetua. Et se ancora nella lor partenza si trouasse che hauessero bisogno di denari per il viaggio del ritorno al lor paese, ò d'altra cosa gli se ne prouede quanti honestamente si vede, che possino bastargli. Ma se à sorte trouano, che alcuno di questi forestieri nõ sia della natione Armena, ouero essendone, nõ voglia fare la professione della fede Catholica; subito li manda via. Per seruitio della lor Chiesa, & spedale hanno vn perpetuo cappellano, cõ tutte le cose necessarie p essa Chiesa. Il Protettore di questa Natione al presente è l'Illustrissimo, & Reuerendissimo

difsimo Signor Giulioantonio Santoro Cardinale detto di Santa Seuerina; creato da Pio quinto sopradetto; persona piena di carità, & pietà, & molto affettionato alla medesima natione, & mio amoreuole padrode. Et fra l'altre molte cose fatte da lui, ho visto esser venuta con altri Armeni vna pouera donna: esso Cardinale per l'amor di Dio la fece tutta riuestire di panni fini, à tutte sue spese, hauendo da essa donna riceuuto vn mazzetto di quelle candellette di cera bianca; che il Sabato Santo s'accendono di quella fiamma, che in tal giorno ogn'anno scende dal Cielo, sopra quelli che si ritrouano posti in oratione nel santissimo Sepolcro del nostro Signor Giesu Christo in Gierusalemme, con altre cosette deuote, & sante, delle quali candele sua Sig. Illustriss. & Reuerendiss. per sua immensa bontà, ne donò à me vna dichiarandomi à lungo questo stupèdo miracolo, con grande mia satisfatione, non hauendo mai per prima intesolo. Et resto marauigliato come per questo segno solo i Turchi, & altri infedeli di quei paesi, non venghino alla verità della nostra facta Religione. Ma essendo dati al reprobò senso, non considerano le cose mirabili, che fa Dio verso quelli, che l'amano, riueriscono, & adorano. Il sopradetto Ambasciatore Sepher Abagaro introdusse in queste nostre parti la Stampa della lettera Armena: quale à quei tempi non si trouaua, & poi è stata rinouata con licentia del Pontefice Gregorio prefato dal Signor Marcantonio Abagaro figliuolo di detto Sig. Sepher, quale mè-
tre

tre fu in questa vita stette con el predetto Signor Cardinale di santa Seuerina, essendo ancora interprete della medesima natione, & gouernatore del sudetto spedale, persona veramente molto Cattolica, letterata, & mio molto amico, & Sig. Et esso delle cose sopradette mi diede luce con grande amoreuolezza, & carità.

*Dello Spedale di Santa Maria di Monserrato.**Cap. XXXIIII.*

LI Spagnoli delli Regni della Corona d'Aragona, circa l'Anno della salutifera Incarnazione mille quattrocento nouantacinque, Pontificato d'Alessandro di tal nome sesto, instituirno la loro congregatione, come si narrarà al suo luogo. Et ultimamente circa l'Anno mille cinquecento settanta, hanno edificato vno spedale contiguo alla loro Chiesa di S. Maria di Monserrato nel quale riceuono tutti li poveri pellegrini delli detti Regni, per tre giorni almeno, & gli danno non solo alloggio, ma ancora gli prouedono di vitto, & altre cose necessarie. Et à questo effetto hanno in esso spedale circa venti letti: Et come habbino finita la Chiesa introdurranno la spedalità ancora per l'infermi, & altri bisognosi. E gouernato questo spedale dalla detta Confraternità nazionale, suoi officiali, come si dirà al suo capitolo, nel quale ancora si narrarà l'vnione fatta à questa Confraternità dello spedale, & Confraternita della natione dell'Isola di Sardegna.

Del-

Dello Spedale de Bergamaschi. Cap. XXXV.

SE bene i Bergamaschi instituirno la loro Confraternità in Roma l'Anno del parto Verginale mille cinquecento trent'otto nel Pontificato di Paulo di tal nome terzo, si come si vederà al suo capitolo, nondimeno non hà edificato el suo spedale sono circa l'anno mille cinquecento settanta, che da fondamenti l'ha eretto. Et in esso riceuono tutti gli infermi della loro natione, che ci vogliono andare, ò siana poueri, ó siano ricchi prouedendogli di tutte le cose necessarie fino à tanto, che sieno tornati nella lor prima sanità, & à questo effetto tengano letti, medico, spetiale, & altri ministri continuamente prouisionati. Questo spedale è attaccato alla Chiesa d'essa Confraternità, nel Rione di Colonna, sotto il titolo di santi Bartolomeo, & Alessandro.

Dello Spedale de Pollacchi. Cap. XXXVI.

VEdendo la Buona memoria dell' Illustrissimo, & Reuerendissimo Monfig. Stanislao Osio Cardinale Vrmiese Pollaccho, creato da Pio Papa di questo nome quarto, & fatto maggior Penitentiero da Gregorio terzodecimo, che quasi tutte l'altre nationi hanno qualche spedale, ò luogo in Roma nel quale possono riceuere i poueri loro, procurò d'hauere, & ottende dal medesimo Gregorio decimoterzo. La Chiesa di S. Salvatore
nel

nel Rione della Pigna, vicino alla parrocchiale Chiesa di S. Lucia delle botteghe oscure, con quella poca entrata che haueua trasferita prima la cura dell'anime (preche era parrocchia) alla detta Chiesa di S. Lucia nella quale si trouaua la Confraternità, & spedale de Reuerendi Sacerdoti secolari, come s'è narrato à suoi luoghi. Et perche la natione Pollaccha in Roma è pouera di gente, & perciò non hauendo il modo di fare quello che bisognaua, essendo soprauenuto al detto Cardinale Vermiese il fine della vita sua, mosso dalla carità verso la sua natione, accioche questa sant' opera non restasse imperfetta, lassò, & applicò tanti de suoi beni, che furono bastanti à rifare la Chiesa, & edificare vno spedale in detto luogo di S. Saluatore. Onde la natione predetta con questo aiuto l'anno della gratia mille cinquecento ottanta, sotto el Pontificato del prefato Gregorio si pose a fondare vno honorato spedale, & rifatta di nuouo la sopradetta Chiesa in bella forma sotto il titolo di S. Saluatore, & S. Stanislao, come si vede in vna cornice della facciata di fuori d'essa Chiesa, doue è scritto.

Sancti Saluatoris, & S. Stanislai Polonorum.

Anno Domini M D L X X X.

Et se bene lo spedale non sia condotto a tutta perfectione, nondimeno in quelle stanze, che sono finite, & habitabili, hanno posto letti, & ricettano tutti i poueri pellegrini, che vengono a Roma dalle parti loro, dandogli alloggio, & vitto conueniente per tre, o quattro giorni, & per quel tempo piu,

H

che

che si vede esser necessario. Et occorrendo che essi pellegrini, o altri poveri di detta natione fossero ammalati, si ritengano, & governano, prouedendogli di quanto haueffero bisogno per la lor salute, fino a tanto, che sieno perfettamente guariti. Aiutano ancora con limosine i poveri della medesima lor natione. Disegnano con il tempo d'essercitare altre opere pie, le quali gli riusciranno, se seguono con la caldezza come hanno cominciato: & perche non hanno ancora formata Confraternità alcuna, però di loro non si farà altroue piu memoria.

Gli Spedali dell' arti non sono piu che questi seguenti.

Dello Spedale dell' arte delli Spetiali.
Cap. XXXVII.

L'Uniuersità dell' arte delli Spetiali, oltre alla Confraternità, della quale si dirà al suo cap. hà lo spedale a canto alla sua Chiesa di S. Lorenzo nel campo Boario, ouer Foro Romano, nel Portico d' Antonino, e Faustina Imperatori Romani, & è governato dalla medema Confraternità loro, raccogliendo in esso i poveri garzoni, & altri della loro arte ammalati, quali fanno curare, governare, & prouedere di tutte le cose bisognuoli, fino a tanto, che sieno ridotti nell' intera sanità di prima. Questo spedale fu eretto insieme con la Confrater